

però le Cordigliere dal lato dell'est, passò per Tono ed avanzatosi tre leghe più lunge discoperse la città di *Opotari*, che poteva essere a trenta leghe da Cuzco. In appresso nel loro cammino a traverso monti, fiumi e paludi i soldati di Pietro furono talmente stretti dalla fame che mangiarono la carne dei cavalli periti cadendo dall'alto delle rupi. Ve n'ebbe pure un gran numero di ammalati, ed altri gravemente feriti in un combattimento ch'ebbero a sostenere contra una mano di indiani antropofagi del paese d' *Abisca*. In questa disperata situazione Pietro de Candia si diresse verso l'est, e giunse dopo una penosa marcia di tre mesi a *Collao* sul territorio del capitano canariotto Alonso de Mesa e di Luca Martin.

Il governatore Francesco Pizarro soddisfatto della caduta d'Almagro partì da Lima per a Cuzco, e giunto a Xauxa incontrò i capitani Vergara e Mercadillo che gli consegnarono il figlio d'Almagro ed altri prigionieri.

In questo frattempo Pietro de Candia essendosi lasciato sedurre dal capitano Mesa disponevasi a marciare sopra Cuzco per deporre Ernando Pizarro, allorchè la congiura venne scoperta.

Ernando Pizarro sotto pretesto che la morte d'Almagro era necessaria al riposo del paese, lo mise in giudizio, e convintolo d'alto tradimento, d'aver usurpato l'autorità regale, e di aver imprigionato il governatore, lo fece strangolare nella sua prigione e poscia decapitare sulla gran piazza di Cuzco nell'età di anni sessantasei (1).

Dopo la morte d'Almagro, Ernando Pizarro si diede a guadagnare l'affetto degli ufficiali e delle truppe di quel capitano che aveano ricevuto il nome di *Soldati del Chili*. Marciò quindi con quattrocento uomini incontro a Pietro de Candia cui arrestò unitamente a Mesa e Villagran. Ernando inviò Mesa al supplizio, perdonò a Villagran e ritirò a de Candia il comando cui affidò a Pietro Anzures. Quest'ultimo partì poscia, accompagnato da varii gentiluomini e da altri personaggi di distinzione, per alla valle di *Cara-*

(1) Errera, dec. VII, lib. III, cap. 1. a 14. — Della Vega, *Com. real.*, lib. II, cap. 3, a 49. — Gomara, *Hist. gén.*, lib. V, cap. 27 a 34. — Zaratte, lib. III, cap. 4 a 12.